



Antonella Polimeni, prima Rettrice della Sapienza Università di Roma

Intervista a cura di A. Carestia e M. Falaschi

Dopo l'elezione avvenuta già alla prima tornata elettorale, con una maggioranza pari al 60,7 % dei voti espressi dal corpo docente, dal personale tecnico amministrativo e dai rappresentanti degli studenti e assegnisti di ricerca, abbiamo cercato un contatto con la nuova Rettrice dell'Università Sapienza di Roma, Antonella Polimeni¹,

Ci spingeva la curiosità di conoscere una donna che aveva sfidato la storia, vincendo secoli di esclusioni e i molti pregiudizi che ancora oggi ostacolano l'accesso delle donne ai luoghi decisionali della politica e alle posizioni di vertice delle istituzioni. Una curiosità mista a stupore per la caduta di un muro che resisteva da oltre 700 anni e cioè dalla fondazione della Sapienza nel 1303, anche se la prima donna rettrice è stata eletta nel 1992, all'Università di Roma

¹ Antonella Polimeni, Prof. Ord. Dipartimento di Scienze odontostomatologiche e maxillo – facciali – Università Sapienza Roma

Tre, e ad oggi altre sei donne sono ai vertici di importanti università del centro-nord².

Conquistare la più alta carica della Sapienza, il più grande Ateneo d'Europa e uno dei più antichi, ci sembrava un'impresa quanto meno estremamente difficile per una donna, anche con un curriculum ricco ed importante, come quello della Prof.ssa Polimeni.

Dopo il corso di laurea in Medicina e chirurgia, le specializzazioni in Odontostomatologia e Ortognatodonzia, i corsi di perfezionamento in Scienza dell'alimentazione in età pediatrica e in *Management* sanitario, nel 2005, a soli 43 anni, Antonella Polimeni diventa Ordinaria di Malattie odontostomatologiche all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e qualche anno dopo assume l'incarico di direttrice del Dipartimento di Scienze odontostomatologiche e maxillo-facciali del Policlinico Umberto 1° di Roma; nel 2010 assume la Direzione del Dipartimento ad Attività Integrata "Testa-Collo" del Policlinico Umberto I e nel 2018 l'incarico triennale di Preside della Facoltà di Medicina e Odontoiatria, per essere poi eletta Rettore nel novembre 2020, superando le candidature del sinologo Federico Masini della Facoltà di Lettere e Filosofia e del matematico Vincenzo Nesi della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Significativa anche l'attività di ricerca e di produzione scientifica, con oltre 470 pubblicazioni, manuali e monografie.

Un curriculum che evoca responsabilità, rigore, forte impegno, chiarezza di obiettivi, lungimiranza nelle scelte professionali, visione del futuro, qualità non comuni che caricano di attese il nostro incontro.

E in un primo mattino di fine novembre, a pochi giorni dall'elezione, accogliendo in tempi rapidi la nostra richiesta, la nuova Rettore ci riceve nel suo studio presso il Dipartimento di Scienze odontostomatologiche della Sapienza; in un ambiente di grande sobrietà e con una semplicità quasi disarmante si intrattiene affabilmente con noi, conversando e rispondendo alle nostre domande e curiosità.

D. Può raccontarsi nel suo privato? Quali le sue aspirazioni giovanili, le scelte di vita, le relazioni familiari?

² Università Ca' Foscari di Venezia, Università di Milano-Bicocca, Università della Valle d'Aosta, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Università per stranieri di Perugia, Università di Cagliari (il 15 dicembre 2020 è stato eletto Rettore Francesco Mola che assumerà l'incarico il 31 marzo 2021).

Sono nata a Roma da padre calabrese e da madre romagnola; fin da ragazza volevo diventare insegnante per trasferire ai giovani la conoscenza e per costruire con loro un modello di comportamento che fosse al passo con i tempi e soprattutto aperto e proiettato verso il futuro. Ricordo con stima e affetto i miei professori di liceo ed in particolare la Professoressa di Italiano e Latino Elena Mugnai che per me è sempre stato un punto di riferimento e di ispirazione. Non a caso proprio al liceo Dante Alighieri ho fatto le prime esperienze di politica scolastica, occupandomi come rappresentante di classe dei bisogni degli studenti, formulando proposte per migliorare le condizioni di studio e cercando sempre un dialogo costruttivo con il corpo docente.

Ed è tra i banchi del liceo ho conosciuto Francesco, poi divenuto mio marito, con il quale ancora oggi condivido un progetto di vita personale e familiare, che si completa anche attraverso una dimensione amicale antica e ancora vitale.

Quelle aspirazioni di ragazza mi portarono ad iscrivermi alla Facoltà di medicina della Sapienza, sostenuta in questa mia scelta dalla famiglia di origine ed in particolare da mio padre, Medico. “Tu ce la puoi fare” mi ripeteva spesso e questa fiducia profonda è stata molto importante nella costruzione della mia personalità e della mia autostima, consentendomi di affrontare un mondo, come quello medico, tutto declinato al maschile, sia in ambito accademico che ospedaliero.

Con il matrimonio e la nascita dei miei figli, Lorenzo e Sofia, non è stato facile conciliare famiglia e lavoro, ma è stata fondamentale l'organizzazione familiare con regole condivise e i necessari aiuti esterni. Oggi Lorenzo e Sofia, laureati rispettivamente in Economia alla Bocconi e in Scienze politiche alla Luiss, hanno iniziato il loro percorso professionale, seguendo scelte lontane dalle mie e in qualche misura vicine a quelle del padre, economista e manager, alla ricerca di un'autonoma affermazione.

E questo ho cercato di trasmettere loro, avere cioè degli obiettivi chiari e impegnarsi per la loro realizzazione, secondo le proprie inclinazioni, avendo una visione aperta al futuro, inclusiva e consapevole dell'importanza del lavoro di squadra.

D. Quali le esperienze più significative del suo percorso professionale? Ha incontrato ostacoli perché donna?

Dopo la laurea in Medicina mi sono specializzata in Odontostomatologia in età evolutiva e poi in Ortognatodonzia, occupandomi da sempre di Deontologia Oro-cranio-maxillo-facciale in età precoce.

Sono divenuta Associato nel 2000 e Ordinario nel 2005, assumendo nel 2007 la Direzione del Dipartimento di Scienze Odontostomatologiche e Maxillo-Facciali e poi l'incarico di Coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Tecnologie Innovative delle malattie della cute, dello scheletro e del distretto oro-cranio-facciale.

In contemporanea, per sei anni, ho fatto parte del Consiglio di Amministrazione della Sapienza per poi assumere nel 2018 l'incarico di Preside della Facoltà di Medicina e Odontoiatria.

Un percorso che mi ha consentito di avere una visione complessiva delle problematiche di Facoltà e Dipartimenti, ma soprattutto delle esigenze complessive dell'Ateneo.

E' difficile pensare che in questo lungo percorso non abbia incontrato ostacoli e pregiudizi per il mio essere donna e tuttavia anche dalla mia personale esperienza ho tratto la convinzione che le "pari opportunità" non possono essere disgiunte da "pari capacità", che il gap ancora oggi esistente va superato con un profondo processo di crescita culturale più che mediante l'esclusivo strumento delle "quote", che pure sono state utili, in modo da far emergere le leadership al femminile, le quali si caratterizzano per il ruolo di servizio, per la disponibilità all'ascolto e per la ricerca di soluzioni condivise.

Sono questi gli strumenti per acquisire un'autorevolezza femminile che apre alle posizioni di vertice e consente una gestione responsabile del proprio ruolo e delle risorse pubbliche.

D. Il programma presentato per le elezioni del Rettore per il sessennio 2020-2026 merita di essere segnalato per la novità del linguaggio, la chiarezza degli obiettivi da raggiungere e dei percorsi da compiere in 17 aree tematiche, con una proiezione nel futuro che rimanda ai 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Presentano particolare interesse il tema della riorganizzazione dell'Amministrazione della Sapienza, con la previsione di diversi livelli di governo in funzione degli obiettivi da perseguire; il tema della digitalizzazione della P.A. in attuazione del Piano triennale per l'informatica e del "Pacchetto Digitale" lanciato dalla Commissione europea nel febbraio 2020 per una strategia digitale europea; il tema della "diversità e inclusione" con la indicazione degli interventi necessari per ridurre gli ostacoli alla parità di genere, in attuazione del principio costituzionale di uguaglianza.

Ed ancora il diritto allo studio, quale “unico strumento per combattere disuguaglianze ed ingiustizie” e l'internazionalizzazione dei percorsi formativi per attrarre più studenti dall'estero e promuovere un sistema integrato di competenze capace di produrre risposte coraggiose alle nuove sfide poste dall'esigenza di uno sviluppo sostenibile.

Questi alcuni degli obiettivi del complesso e articolato programma, che forse pone qualche interrogativo di fattibilità nell'arco di tempo del suo Rettorato, comportando processi di trasformazione ed innovazione dell'Ateneo nella sua globalità e in misura significativa in alcuni settori strategici che ci vedono in posizioni molto arretrate rispetto agli altri Paesi dell'Unione, come il digitale.

Ho lavorato molto al programma che ho presentato per la mia candidatura. Il documento programmatico è stato condiviso con i Colleghi di tutte le 11 Facoltà di Sapienza, con i quali continuerò ad elaborare e a sviluppare le grandi tematiche del mio progetto riformista, consapevole della difficile eredità del Rettore Eugenio Gaudio, ma anche della necessità di ulteriori azioni innovative.

Lo shock pandemico da Covid 19 ha messo a nudo il nostro sistema sanitario, facendo emergere gli errori, le insufficienze e le gravi carenze strutturali ed organizzative dell'intero settore sanitario, dalla ricerca scientifica alla cura, ma ha acceso anche un riflettore sulle dinamiche interne, facendo emergere il ruolo importante svolto dagli operatori sanitari e avviando nella pubblica opinione un processo di rivalutazione della classe medica e degli altri operatori sanitari. Tutto questo ha favorito una seria riflessione sui necessari cambiamenti di sistema per un nuovo modello di sanità pubblica.

Nella costruzione del mio programma ho avuto ben presenti queste problematiche già oggetto del dibattito scientifico e in qualche misura dell'agenda politica, traendo conferma che siamo ad un punto di svolta e che il futuro della Sapienza passa attraverso le tre grandi missioni della eccellenza nella ricerca, della qualità e inclusività della didattica, del dialogo costante con la società mediante un rafforzamento delle attività di Terza Missione ed efficaci interventi di governance nell'area “Scienze della salute”, diretti a valorizzare il ruolo delle strutture ospedaliere universitarie nella formazione oltre che nei loro compiti assistenziali.

*Un programma che guarda al futuro e che si propone di imprimere una spinta riformista alla vita della Sapienza, mediante iniziative volte in primo luogo ad ottenere il riconoscimento della natura di Ateneo **sperimentale**, con la conseguente possibilità di elaborare in completa autonomia “modelli funzionali ed organizzativi” da proporre anche ad altre Università.*

*È certamente fondamentale partecipare al processo di **trasformazione digitale** del Paese, peraltro già in atto sulla base di un piano triennale che scade proprio nell'anno in corso e che va aggiornato anche sulla base del "Pacchetto Digitale" 19 febbraio 2020 elaborato dalla Commissione europea. Trattasi di un documento che, oltre a fornire dati e informazioni sulle implicazioni di sicurezza e responsabilità dell'Intelligenza Artificiale e della robotica, contiene anche "Linee guida per la definizione della Strategia Digitale per l'Europa", cui si dovranno ispirare gli interventi che sono in programmazione da parte del Governo e che si preannunciano importanti in considerazione dell'entità dei finanziamenti europei.*

Secondo gli ultimi dati disponibili, la cultura informatica è assente nel 60 % dei Corsi di studio economico-aziendali e nel 70% dei Corsi di area umanistica; anche a livello europeo, le risultanze del Digital Economy and Society Index del 2020, elaborato dalla UE per misurare il progresso digitale degli Stati membri, assegna all'Italia il 25° posto.

Un ritardo storico che va recuperato attraverso interventi urgenti di digitalizzazione del nostro Ateneo per migliorare l'efficienza nel funzionamento delle strutture, la quantità e qualità dei servizi erogati, la trasparenza e il controllo dei modelli adottati.

*Sono particolarmente sensibile al tema del **diritto allo studio** che trova ampio spazio nel programma che si prefigge l'obiettivo senz'altro ambizioso di assicurare la formazione a chiunque ne faccia richiesta, con servizi di orientamento per la scelta consapevole del percorso universitario e con la previsione di modelli innovativi e flessibili, in grado di favorire lo sviluppo di competenze trasversali e facilitare l'accesso al mondo del lavoro.*

Tutto questo richiede un forte impegno anche finanziario dell'Amministrazione per misure di esonero dalle tasse universitarie e per assicurare alloggi, borse di studio ai meritevoli, prestiti, spazi per lo studio personale, strutture per attività sportive, iniziative culturali per l'aggregazione tra studenti.

Proprio nei primi giorni del mese di novembre, come Preside della Facoltà di Medicina e Odontoiatria, ho promosso la realizzazione di uno spazio per lo studio a disposizione degli studenti, iniziativa che anticipa una delle misure previste dal mio programma, anche se l'emergenza Covid ne ha limitato il funzionamento.

Ritengo altresì cruciale la partecipazione degli studenti ai processi organizzativi per una condivisione con i docenti degli obiettivi e delle strategie da perseguire, con periodi di studio all'estero e facilitazioni per gli studenti stranieri, che oggi sono poco più di 9.000.

D. Secondo i dati elaborati dal CPO - Sapienza³, negli ultimi anni il tasso di femminilizzazione dell'Università è stato costantemente superiore al 50%, mentre per la categoria dei docenti continua ad essere maggioritaria la componente maschile su quella femminile; per la categoria dei professori ordinari la percentuale delle donne è pari oggi a circa il 23 %, comunque superiore alla media nazionale.

Se e quali misure ritiene necessarie per superare le disuguaglianze di genere?

Ribadisco quanto già detto nel mio programma. La parità di genere va perseguita valorizzando la partecipazione delle donne e promuovendo il successo femminile anche attraverso azioni antidiscriminatorie e progetti di orientamento delle studentesse in ingresso, in modo da decostruire una serie di stereotipi culturali di genere e una segregazione orizzontale che orienta le studentesse verso facoltà e corsi di laurea comunemente ritenuti più rispondenti ad una donna e al suo ruolo nella società.

Se posso fare riferimento alla mia esperienza personale, la mia elezione a Rettore della Sapienza viene da lontano, perché mi sono sempre occupata delle problematiche dell'Università prima come rappresentante degli studenti, poi come componente del nucleo di valutazione e del Consiglio di amministrazione e dal 2010 prima come Preside vicario e poi come Preside della mia Facoltà. Solo acquisendo consapevolezza ed autorevolezza nell'agire le donne possono emergere, proporsi ai livelli direzionali ed esercitare una leadership femminile che oggi va sostenuta perché innovativa, aperta all'ascolto attivo, alla collaborazione e alla progettualità, svolgendo un ruolo di servizio e non di mero esercizio del potere.

È certamente necessario un processo di empowerment delle giovani donne che passa anche attraverso la scelta di settori disciplinari ritenuti tradizionalmente maschili, compresi nell'acronimo STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics); al riguardo ritengo necessario intervenire con efficaci azioni di orientamento, da svolgere anche in raccordo con le scuole

³ [Microsoft Word - Donne università.doc \(uniroma1.it\)](https://www.uniroma1.it/Documenti/Donne%20universita.doc)

secondarie e da affidare ad una apposita figura prevista nel mio programma.

Sono anche consapevole della necessità di politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, molto carenti sul piano nazionale, e che vanno invece attivate ad ogni livello per dare una risposta al grosso problema della denatalità. Ricordo che il 70% del personale sanitario è costituito da donne e quindi trattasi di problema particolarmente sentito al nostro interno.

D. La Convenzione OIL 190 del 2019, di cui è in corso in Parlamento la ratifica, prevede una serie di interventi di carattere regolamentare e legislativo per contrastare la violenza e le molestie sessuali nel mondo del lavoro. IN particolare, il tema delle molestie sessuali riguarda anche l'ambiente universitario e le strutture ospedaliere. Quali iniziative ritiene di assumere al riguardo?

Il tema delle molestie sessuali, che ha una certa rilevanza anche nelle nostre università, trova spazio nel mio programma che al riguardo prevede azioni di prevenzione delle molestie e discriminazioni di genere comunque espresse, in forma fisica, verbale o non verbale, con evidente riferimento alla normativa oggi applicabile e che dovrà subire integrazioni a seguito degli atti normativi di attuazione della Convenzione. Il compito di realizzare queste azioni sarà affidato alla figura della Consigliera di Fiducia di Ateneo e al Comitato Tecnico Scientifico sulla Diversità e l'Inclusione, che rappresentano due novità sul piano organizzativo.

L'incontro si è protratto oltre il previsto, nonostante l'arrivo di due anziani professori che restano nell'angusta anticamera in attesa di essere ricevuti.

Nessun commento con la collega Milena Falaschi nel dopo-intervista, ma solo una evidente piena soddisfazione per avere incontrato una donna che con sobrietà e semplicità ci ha parlato delle sue fondamentali scelte di vita, mostrandoci un modello di leadership al femminile costruita con tenacia nel tempo, utilizzando tutte le opportunità offerte da un mondo costruito a misura d'uomo e proponendo di sé una immagine vera ed autentica.

Qualcosa sta davvero cambiando nell'universo femminile?